

Proposta per la revisione dello statuto della Naming Authority Italiana

Vittorio Bertola vb@vitaminic.net

Versione 2.0, 29/10/2001

1. Introduzione

1.1 Scopo del documento

In questo documento ho raccolto le mie idee relative alla ristrutturazione della Naming Authority.

Visto l'andamento della discussione negli ultimi mesi, il documento è stato suddiviso in due parti. La prima è relativa alla ristrutturazione della Naming Authority, e presenta una soluzione già definita in tutti i suoi aspetti principali; la seconda è relativa alla revisione e formalizzazione dei rapporti tra la Naming Authority e la Registration Authority, al cui riguardo vengono formulate due diverse ipotesi. Sebbene le due parti formino un insieme organico, esse sono state studiate per poter essere esaminate e valutate in modo indipendente tra loro, separando l'esame dei due problemi se lo si riterrà opportuno.

Questo documento è inteso come proposta formale da sottoporre all'Assemblea della Naming Authority (eventualmente accompagnato da una proposta di statuto, se lo si riterrà necessario). Ad ogni modo, è inteso anche come base per una successiva discussione, possibilmente estesa anche all'esterno dell'attuale Naming Authority. Si prega quindi di far circolare questo documento il più possibile. L'autore sarà lieto di ricevere commenti e controproposte in modo da giungere a una proposta il più possibile condivisa e supportata dalla comunità Internet italiana.

1.2 History

Questa è la revisione 2.0 del documento "Linee Guida per la Revisione dello Statuto della Naming Authority" originariamente presentato al Comitato Esecutivo della Naming Authority il 17/4/2001.

Esso può essere reperito sul Web all'indirizzo:

<http://bertola.eu.org/proposta-na-20.rtf>

2. Riforma della Naming Authority

2.1 Definizione istituzionale

Alla base di tutto il discorso di revisione dello statuto va fatta una scelta di fondo riguardo alla definizione stessa degli scopi di questo organismo. Attualmente, la Naming Authority è definita come "l'organo il cui scopo è fare le regole tecniche per la gestione del DNS nel dominio .it".

La mia opinione è che questa definizione sia superata dai fatti. Da un lato, è evidente che le decisioni di cui si occupa attualmente la Naming Authority sono prevalentemente tutt'altro che tecniche, e che i problemi rimasti da affrontare riguardo alla gestione del Domain Name System sono principalmente di natura commerciale, politica e legale. Dall'altro, è emersa una volontà chiara da parte di altri attori del sistema – non solo la Registration Authority ma gli stessi Governo e Parlamento – di modificarne l'assetto avocando ad un'altra sede il potere decisionale sulle regole di naming e sulle materie collegate al DNS, per cui, volente o nolente, la NA potrebbe trovarsi priva di questo potere in brevissimo tempo.

Ad ogni modo, sia che il ruolo di estensore delle regole di naming del dominio .it resti alla "nuova NA", sia che venga portato altrove, è ormai opinione prevalente che la NA debba cambiare profondamente per essere più aperta e rappresentativa, ma anche operativamente più forte. Ritengo infatti che il modo più intelligente ed efficace perché la comunità Internet possa continuare ad avere una voce nel governo di Internet, eventualmente anche al di là della specifica questione della gestione del DNS, sia quello di dimostrare la propria capacità di auto-organizzarsi in modo credibile e forte, smentendo coloro che in passato, a proposito

della NA, hanno parlato di “avvocatocchi di provincia” o di “tecnici ignoranti dei principi base del diritto”.

In questo senso, il ruolo che propongo per la “nuova NA” è quello di assemblea aperta e formalmente costituita della comunità Internet italiana in tutte le sue anime, a cominciare da quella tecnica, che rischia altrimenti di essere tagliata completamente fuori dai futuri sviluppi politici di Internet, per proseguire con gli altri professionisti del settore e giungere fino all’utenza, sia commerciale che non commerciale, inclusi i singoli consumatori, le organizzazioni no-profit e la comunità del software libero.

Esistono difatti varie organizzazioni, di diverso peso e credibilità, che aspirano a rappresentare singoli settori della comunità, in modo spesso quasi “sindacale”; non esiste però un luogo dove si possa aspirare a mediare le esigenze di tutte le componenti e a presentarsi in modo coordinato, unitario e forte quando sia necessario proteggere la rete da interventi esterni, ad esempio del legislatore, che per vari motivi rischiano di ledere la sua funzionalità e la struttura che ne permette il funzionamento.

Per questo motivo si propone di definire come scopo istituzionale della “nuova NA” l’essere “l’assemblea della comunità Internet italiana”, aperta per definizione a chiunque abbia un interesse nella rete (ossia sia, secondo la definizione anglosassone, uno “stakeholder”). In questo modo l’associazione potrebbe successivamente candidarsi a divenire un interlocutore credibile nei confronti delle istituzioni, da consultare per ogni significativa modifica all’assetto regolamentare di Internet, e non soltanto per questioni legate alla registrazione dei domini.

2.2 Scopi operativi

Questa assemblea, per avere un senso, deve avere un ruolo costruttivo e non distruttivo; non deve essere sede per discussioni infinite e puri scontri di potere, ma un luogo dove ci si incontra per raggiungere una posizione comune sui temi all’ordine del giorno.

In altre parole, sebbene una parte consistente del resto del documento sarà spesa per discutere i meccanismi decisionali e le garanzie di “democraticità interna” dell’organizzazione, il suo ruolo non deve esaurirsi nell’elezione di rappresentanti o in votazioni a maggioranza sui vari temi dello scibile internettiano, ma deve piuttosto concentrarsi sulla creazione di un dialogo costante e duraturo fra i partecipanti. Più ancora che gli specifici poteri che saranno eventualmente attribuiti all’assemblea dai futuri accordi con la RA e con le istituzioni, sarà importante la credibilità e il peso che le opinioni dell’assemblea riusciranno ad avere verso l’esterno.

2.3 Nome

Conseguentemente alla scelta sugli scopi, si propone di cambiare il nome dell’organismo in “Assemblea della Comunità Internet Italiana”.

2.4 Natura giuridica

La scelta più ovvia mi sembra quella di costituire formalmente una associazione senza scopo di lucro, il che permetterebbe in modo naturale di avere uno statuto depositato e di esistere anche dal punto di vista giuridico ed economico.

2.5 Rappresentatività

Ossia: chi ha diritto ad essere rappresentato all’interno dell’assemblea?

Il principio che propongo è che chiunque usi la rete Internet in Italia deve essere adeguatamente rappresentato nell’assemblea e nei suoi organi di governo (dove “uso” va inteso in senso lato, includendo anche chi usa la rete per fare business o chi ha come business il fornire servizi di rete). Rientrano in questa definizione almeno le seguenti categorie:

- a) Il registro dei domini .it, ed eventuali altri registri che dovessero avere sede in Italia;
- b) I maintainer (o meglio, i registratori);
- c) I provider e gli altri fornitori di servizi Internet, inclusi i carrier, gli hoster, gli sviluppatori di siti...
- d) I legali specializzati, inclusi gli enti conduttori;
- e) Il mondo accademico e della ricerca;
- f) La pubblica amministrazione;
- g) Gli utenti commerciali della rete;

- h) Gli utenti non commerciali della rete;
- i) Gli utenti individuali della rete.

(E' possibile che abbia dimenticato qualcuno – in questo caso sarò lieto di emendare la lista.)

Vi deve sicuramente essere una rappresentanza del Governo e/o del Parlamento, ma, in ossequio al principio della autoregolamentazione della rete, questa rappresentanza deve avere un ruolo di indirizzo e di garanzia, lasciando il peso delle decisioni soprattutto in mano all'assemblea stessa.

2.6 Soci dell'organizzazione

Questo punto coincide con la seguente domanda: l'assemblea è una associazione di individui, oppure una associazione di associazioni (o, più in generale, di entità giuridiche)?

L'ideale sarebbe una soluzione mista: difatti, alcune delle categorie da rappresentare sono composte di individui (es. gli utenti individuali o i professionisti), mentre altre (es. i maintainer o gli utenti commerciali) sono composte di entità giuridiche. Se legalmente possibile, dovrebbe essere possibile accettare le adesioni di entrambi i tipi di entità.

Si potrebbe pensare, per semplificare la gestione, di ammettere all'interno dell'assemblea esclusivamente associazioni di categoria. In questo modo, però, si escluderebbero a priori gli utenti individuali della rete e tutti coloro che non si riconoscono in associazioni di categoria esistenti ma non hanno la forza di crearne una nuova; si aprirebbe inoltre il problema di come pesare associazioni che sarebbero per dimensione, scopi e strutture interne molto diverse, e di come evitare che persone o entità appartenenti a più di una associazione conquistino un peso multiplo nelle decisioni dell'assemblea. Questa non sembra quindi una scelta opportuna.

In alternativa, l'assemblea potrebbe continuare ad essere una associazione di individui; in questo caso l'appartenenza all'assemblea avverrebbe in qualità di singolo individuo, anche se determinati membri parteciperebbero in quanto rappresentanti di entità giuridiche che ricadono nell'elenco del punto precedente. Questa è una scelta possibile se l'ipotesi mista non fosse percorribile.

2.7 Iscrizione e relativi requisiti

E' necessario avere un meccanismo di iscrizione formale all'assemblea? Si potrebbe pensare che per il semplice fatto di ricadere in una delle categorie del punto 2.5 un individuo o una entità possa considerarsi automaticamente parte dell'assemblea. Tuttavia, mi sembra uno scenario ingestibile: credo quindi che sia opportuno prevedere una iscrizione per poter partecipare all'assemblea, anche se con un principio di non discriminazione: chiunque soddisfi le condizioni previste dallo statuto ha diritto ad ottenere l'iscrizione, eliminando il metodo della cooptazione.

Uno dei problemi maggiori di una assemblea di questo tipo è che non tutti gli attori hanno uguali motivazioni per partecipare: una parte sono interessati per difendere specifici interessi economici, e possono quindi considerare i costi della partecipazione come spese necessarie per il proprio business, e dedicare a questa partecipazione tutto il tempo necessario. Al contrario, molte altre categorie difendono interessi che non sono legati alla propria sopravvivenza, ma sono comunque importanti e non meritano di essere sottorappresentati solo in virtù delle minori possibilità economiche. Questo vuol dire che l'iscrizione dovrebbe essere semplice e gratuita o quasi, almeno per i membri delle categorie più deboli e senza diretti interessi economici in campo, ma possibilmente per tutti.

L'iscrizione dovrebbe avvenire in forma esclusivamente online, recandosi sul sito dell'assemblea ed inserendo i propri dati, oppure un codice one-time nel caso in cui i requisiti per l'iscrizione siano validati da terzi (vedi 2.10). In questo modo la burocrazia cartacea, e di conseguenza i costi, sarebbero mantenuti ad un livello estremamente basso o addirittura nullo. Ogni iscritto riceverebbe un account per tutte le successive operazioni, incluse le votazioni elettroniche.

2.8 Meccanismo di rappresentanza e bilanciamento

Dovendo rappresentare categorie così eterogenee per dimensione, coesione e forza politica ed economica, si pone il problema di come equilibrare il loro peso.

Il peso di ciascuna rappresentanza non deve coincidere né con la sua consistenza numerica all'interno della comunità (altrimenti gli utenti soverchierebbero tutti) né con la sua consistenza numerica all'interno degli iscritti all'assemblea (altrimenti un gruppo organizzato potrebbe prenderne il controllo mediante una campagna di iscrizione ben studiata). Quindi devono esservi equilibri stabiliti a priori, la cui modifica deve avvenire soltanto in caso di esteso consenso, eventualmente con poteri di veto da parte di figure di garanzia,

come gli eventuali rappresentanti del Governo.

Il meccanismo che propongo è quindi quello delle “constituencies”, o, in italiano, costituenti. Ogni membro dell'assemblea dovrebbe dichiarare, all'atto della propria iscrizione, l'appartenenza a una o più costituenti, scegliendo da un elenco precostituito. Alcune costituenti potrebbero essere ad adesione sostanzialmente libera, mentre altre potrebbero richiedere condizioni aggiuntive per accettare l'iscrizione (ad esempio, nella costituente dei maintainer sarebbe l'azienda titolare del contratto di maintainer a richiedere l'iscrizione, e a nominare un membro che la rappresenti nella costituente).

Le singole costituenti sarebbero quindi libere di autogestirsi e di scegliere le proprie modalità interne; tutto quello che interessa all'assemblea è che esse rispettino una serie di condizioni base previste nello statuto (ad esempio la democraticità interna, la non discriminazione, la pubblicità delle proprie riunioni) e siano in grado di eleggere dei rappresentanti negli organismi di governo dell'organizzazione.

Sarebbe quindi pensabile, ad esempio, di avere una costituente dei provider che si riunisce fisicamente accettando le deleghe e invece una degli utenti che funziona interamente via Web e in cui la delega non è ammessa – questo perché, essendo dimensioni e tipologia delle categorie così diverse, non credo si possa ipotizzare dall'alto un meccanismo operativo valido per tutti.

Dovrebbe essere istituito un meccanismo di incompatibilità a livello di entità: in altre parole, se una entità giuridica o una persona si iscrive all'interno di una costituente, non può iscriversi anche ad un'altra. Tuttavia, la stessa persona potrebbe partecipare a più costituenti a titolo diverso, ossia, ad esempio, come persona fisica nella costituente dell'utenza individuale e poi come rappresentante della propria azienda nella costituente dell'utenza commerciale. Ad ogni modo, ogni persona dovrebbe avere uguale peso nella singola costituente, indipendentemente dal numero o dalla dimensione delle entità rappresentate – questo sia per motivi di equità, sia per praticità.

2.9 Organi interni e meccanismi decisionali

L'associazione così come proposta ha due livelli di operatività: il principale è quello della rappresentanza della comunità, e quindi della discussione di documenti – o di norme, qualora la loro stesura venga delegata all'assemblea – che vengono poi votati ed approvati; subordinato a questo vi è anche un livello pratico di gestione di un budget e di un piccolo staff per supportare questa attività, ad esempio tramite le pubbliche relazioni, la gestione del sito e della corrispondenza, l'organizzazione delle riunioni.

Il modello più consolidato per associazioni di questo tipo (vedi ICANN) è quello di avere un Comitato Direttivo in cui sono rappresentate tutte le componenti secondo il loro peso; questo Comitato prende tutte le decisioni “politiche”, e demanda la gestione pratica dell'operatività dell'associazione a un Direttore Esecutivo, che controlla gerarchicamente lo staff, eventualmente (nel momento in cui l'attività lo richiedesse e/o il budget lo permettesse) stipendiato a tempo pieno o quasi. Ai fini di rappresentanza, verrebbe invece eletto un Presidente ed eventualmente un suo Vice. L'assemblea dovrebbe mantenere la possibilità di esprimersi direttamente, con adeguate maggioranze, su decisioni fondamentali, ad esempio su modifiche significative dello statuto, inclusa la creazione di nuove costituenti o la modifica degli equilibri interni.

La proposta è quindi questa:

Le singole costituenti eleggono annualmente un certo numero di Direttori, preassegnato ad ognuna, eventualmente con una dipendenza dal numero di iscritti;

L'assemblea nel suo complesso elegge il Presidente, che è una figura con ruolo di garanzia degli equilibri e della democrazia interna, ma anche con ruolo di rappresentanza verso l'esterno, e il suo Vice;

I Direttori, il Presidente e il Vicepresidente costituiscono il Comitato Direttivo, insieme con eventuali membri di diritto (ad esempio i rappresentanti del Governo e del Parlamento);

Il Comitato Direttivo nomina il Direttore Esecutivo, anche al proprio esterno;

Il Comitato Direttivo approva le regole e le altre decisioni fondamentali sulla vita dell'associazione;

Il Direttore Esecutivo ha una serie di deleghe operative (spese, collaborazioni, direzione dell'attività) con cui manda avanti la vita pratica dell'associazione.

Alcune decisioni fondamentali (ad esempio modifiche statutarie) dovrebbero essere soggette all'approvazione dell'assemblea plenaria, che avverrebbe in forma elettronica mediante il sito Web.

2.10 Possibili costituenti

L'elenco di cui al punto 2.5 è una base di partenza per individuare un primo insieme di possibili costituenti.

Ad ogni modo, va considerato che le costituenti devono anche essere costruite in modo gestibile, ossia per categorie facilmente identificabili e la cui appartenenza possa essere in qualche modo verificabile. In generale, per semplificare le procedure di gestione, tutte le condizioni di ammissibilità potrebbero essere autocertificate dall'utente, anche via Web, al momento dell'iscrizione, ed eventualmente essere soggette a verifica puntuale in caso di segnalazione e/o a campione.

La prima costituente proposta è quella dei provider, composta da tutte le entità giuridiche che hanno un contratto da maintainer con la RA. (E' vero che non tutti i provider Internet in senso lato hanno un contratto da maintainer, ma è anche vero che questa è una delle poche condizioni verificabili che possono essere imposte, e che la frazione di provider che non si occupa di registrazione di domini è probabilmente bassa – salvo smentite, ovvio.) Gli estremi (username e password o codice one-time) per ottenere la registrazione nell'assemblea potrebbero essere forniti dalla RA all'atto dell'apertura del contratto.

La seconda costituente proposta è quella dei professionisti del settore: si tratta di una costituente che accoglie qualsiasi persona fisica o entità giuridica che svolga attività professionale sulla rete Internet. Per entrare in questa costituente, sarebbe richiesto il possesso di una partita IVA (per le persone fisiche) o un oggetto sociale che preveda attività correlate alla rete Internet (inclusa quella legale).

La terza costituente proposta è quella degli utenti commerciali e istituzionali della rete, composta da tutte le società o istituzioni pubbliche titolari di un dominio .it. Anche in questo caso, gli estremi (username e password o codice one-time) per ottenere la registrazione nell'assemblea potrebbero essere forniti dalla RA, all'atto della registrazione del dominio; si avrebbe comunque diritto ad un account per ogni diversa entità titolare, e non per ogni diverso dominio registrato.

La quarta costituente proposta è quella degli utenti individuali e non commerciali della rete, composta da tutte le persone fisiche che richiedano l'iscrizione, senza alcuna barriera di ingresso. (Gli utenti non commerciali, intesi come associazioni senza scopo di lucro, possono essere rappresentate tramite l'iscrizione diretta dei propri singoli membri.)

Di conseguenza, la prima struttura proposta per il Comitato Direttivo è:

Due membri nominati dalla costituente dei provider;

Un membro nominato dalla costituente dei professionisti;

Un membro nominato dalla costituente degli utenti commerciali e istituzionali;

Due membri nominati dalla costituente degli utenti individuali e non commerciali;

Un membro nominato dal Governo o da autorità da esso delegata (es. Authority TLC);

Il Presidente e il Vicepresidente.

2.11 Finanziamento delle spese

Le spese per questo meccanismo potrebbero non essere enormi: si tratta probabilmente di supporto "in natura" (segreteria, hosting del sito...) che potrebbe probabilmente continuare a essere fornito dalla RA, di rimborsi spese e costi delle riunioni e delle missioni di rappresentanza (ad esempio quelle presso l'eventuale Comitato di Regolamentazione), di una eventuale remunerazione del Direttore Esecutivo e di altre figure di staff, e dei costi delle costituenti, che però potrebbero essere drasticamente ridotti a quasi zero con l'uso massiccio della partecipazione elettronica.

Probabilmente l'assemblea dovrebbe finanziare il funzionamento delle costituenti più deboli, come quelle degli individui, ma questo potrebbe appunto ridursi a mettere in piedi un sistema di forum e votazione elettronica perché esse possano gestire le iscrizioni ed eleggere i propri rappresentanti: di fatto, il costo incrementale di ogni nuovo membro dovrebbe essere circa zero.

Di fatto, nella situazione iniziale il principale ruolo dell'organizzazione sarebbe quello di fare le regole di naming oppure di eleggere i propri rappresentanti nel Comitato di Regolamentazione della RA, a seconda di quale linea sarà adottata, e di mettere in piedi un sito e un forum di discussione; in questo senso, anche le attività iniziali sarebbero limitate, e si potrebbe partire con un Direttore Esecutivo part time e probabilmente "donato" dall'azienda per cui lavora, e con nessuno staff se non mezza segretaria e qualche collaborazione occasionale.

A naso, un budget di 50 – 100 milioni l'anno potrebbe essere sufficiente per lo startup; si potrebbe anche cominciare in economia, "raccattando" favori e contribuzioni qua e là, ma ritengo che si debba passare il più in fretta possibile dal volontariato al professionismo. Anche nel caso in cui, ad esempio, il supporto operativo sia fornito dalla RA, è comunque opportuno che sia previsto un finanziamento dalla RA all'assemblea per il suo funzionamento e contestualmente un pagamento dall'assemblea alla RA per i servizi forniti.

Su come ottenere fondi, le strade considerate sono:

Una quota per ogni dominio registrato, riscossa o direttamente o (forse più gestibile) attraverso la RA;

Una donazione o quota di iscrizione per i membri delle constituency commerciali (con i relativi problemi di spese di incasso e gestione, che potrebbero rivelarsi molto alte rispetto alla quota);

Un finanziamento pubblico (con i relativi problemi di indipendenza dal potere politico).

La strada più semplicemente percorribile appare quella di una quota per ogni dominio registrato, prelevata attraverso la RA, o anche di un finanziamento annuale "flat-fee" della RA all'assemblea. In futuro, specialmente se il ruolo dell'assemblea dovesse andare oltre la questione della gestione del dominio .it, si potranno ipotizzare altre fonti di finanziamento.

2.12 Gestione dell'operatività

Ossia: quanti collaboratori ha questa associazione, e che cosa fanno? Sicuramente servirà un webmaster, che possa gestire non solo l'attuale sito, ma un sistema di iscrizione e voto elettronico, un addetto alle pubbliche relazioni, e una figura di segreteria, che potrebbe curare anche la gestione amministrativa e la tesoreria. Potrebbe anche trattarsi di figure part-time o condivise con altri enti o associazioni; si vorrebbe ad ogni modo evitare l'uso di volontari, sempre per motivi di stabilità e serietà dell'iniziativa.

Ad ogni modo, ovviamente non va scritto nello statuto quali e quanti collaboratori ha l'associazione; vanno però previste le forme con cui queste collaborazioni possono essere decise e gestite. Queste decisioni andrebbero delegate al Direttore Esecutivo, prevedendo la delibera del Comitato per le spese oltre una certa soglia e per l'attivazione delle collaborazioni più stabili o remunerate.

Almeno in prima istanza, il Direttore Esecutivo potrebbe anche svolgere il ruolo di Tesoriere.

3. Rapporti con la Registration Authority

3.1 Scenario attuale

Al momento attuale, pare di capire che la RA, indipendentemente dalla volontà della NA, intenda rendere operativa la propria proposta di trasferire il ruolo di estensore delle regole di naming ad un proprio Comitato di Regolamentazione. In questo scenario, il principale compito dell'assemblea verso la RA sarebbe quello di nominare un certo numero di rappresentanti nel suo Comitato di Regolamentazione, in modo da fornire ad esso una legittimazione attraverso la partecipazione di tutta la comunità.

La proposta attuale della RA parla di sei rappresentanti nominati dalla comunità – che sarebbero comunque in minoranza nel Comitato. Questo è anche il motivo per cui si è costruito il Comitato Direttivo con sei membri scelti dalle costituenti. Ad ogni modo, personalmente riterrei preferibile un modello in cui la componente elettiva all'interno del Comitato di Regolamentazione fosse più ampia, e in cui la garanzia operativa per lo IAT-CNR fosse invece data da un potere di veto sulle decisioni del Comitato, nel caso in cui le ritenga pericolose o inattuabili. In questo modo si mantiene una maggiore rappresentatività del Comitato senza inficiare le garanzie che il registro pretende a propria tutela.

3.2 Rapporto formale nello scenario attuale

Si propone che venga stabilito un contratto annuale formale tra la Registration Authority e l'associazione, soggetto a rinnovo automatico salvo rinegoziazione annuale di alcune condizioni, o rescissione unilaterale con preavviso di almeno 90 giorni sulla scadenza.

In questo contratto dovrebbero essere previsti i seguenti obblighi della RA verso l'assemblea:

Nominare nel proprio Comitato di Regolamentazione, con diritti eguali a quelli degli altri membri di tale Comitato, un certo numero di rappresentanti designati dall'assemblea; (potrebbero essere i sei membri del Comitato Direttivo scelti dalle costituenti; potrebbe poi essere prevista la partecipazione alle riunioni del Comitato di Regolamentazione anche del Presidente e Vicepresidente, eventualmente senza diritto di voto)

Versare annualmente all'assemblea una quota di X lire per ogni dominio registrato o rinnovato nei dodici mesi precedenti; tale quota andrà rinegoziata annualmente ad ogni rinnovo, salvo il fatto che in mancanza di accordo rimane quella dell'anno precedente;

(o, in alternativa)

Versare annualmente all'assemblea una quota di X milioni di lire; tale quota andrà rinegoziata annualmente ad ogni rinnovo, salvo il fatto che in mancanza di accordo rimane quella dell'anno precedente;

Gli impegni dell'assemblea verso la RA sarebbero invece:

Designare entro la scadenza prevista i propri rappresentanti nel Comitato di Regolamentazione;

(ed eventualmente)

Contestualmente alla ricezione del finanziamento annuale, versare alla RA una quota di Y milioni di lire in cambio dei seguenti servizi che la RA si impegna a fornire: spazio per le riunioni, segreteria, hosting del sito... (eventualmente con maggior dettaglio su tipo e caratteristiche dei servizi, come in ogni buon contratto commerciale).

3.3 Scenario alternativo

Una ipotesi alternativa che valterei è quella di mantenere il compito di stesura delle regole di naming presso l'assemblea, in virtù del suo rinnovamento. Alla luce delle obiezioni formali e sostanziali ricevute dalla proposta della RA, questa ipotesi potrebbe rivelarsi più semplicemente realizzabile.

In questo scenario, il Comitato Direttivo dell'assemblea potrebbe essere allargato prevedendo anche una costituente separata per i registri di domini con sede in Italia – costituente che, di fatto, avrebbe come membro soltanto lo IAT-CNR – con un proprio rappresentante nel Comitato Direttivo. Potrebbe poi essere previsto, a tutela del registro, il potere di veto da parte del Direttore dello IAT-CNR sulle modifiche alle regole pericolose o inattuabili per il registro. Inoltre potrebbero essere previsti meccanismi di “garanzia di servizio” in cui, ad esempio, l'assemblea, tramite il proprio Comitato Direttivo, si impegna a dare risposta formale entro 30 giorni a specifiche richieste di chiarimento o emendamento delle regole da parte del registro.

Questo scenario sarebbe evidentemente più gradito all'attuale NA; va capito il gradimento della RA.

3.4 Rapporto formale nello scenario alternativo

Si propone che venga stabilito un contratto annuale formale tra la Registration Authority e l'associazione, soggetto a rinnovo automatico salvo rinegoziazione annuale di alcune condizioni, o rescissione unilaterale con preavviso di almeno 90 giorni sulla scadenza.

In questo contratto dovrebbero essere previsti i seguenti obblighi della RA verso l'assemblea:

Riconoscere la validità ed applicare le regole di naming definite dall'assemblea;

Versare annualmente all'assemblea una quota di X lire per ogni dominio registrato o rinnovato nei dodici mesi precedenti; tale quota andrà rinegoziata annualmente ad ogni rinnovo, salvo il fatto che in mancanza di accordo rimane quella dell'anno precedente;

(o, in alternativa)

Versare annualmente all'assemblea una quota di X milioni di lire; tale quota andrà rinegoziata annualmente ad ogni rinnovo, salvo il fatto che in mancanza di accordo rimane quella dell'anno precedente;

Gli impegni dell'assemblea verso la RA sarebbero invece:

Mantenere all'interno della propria struttura una costituente separata per il registro dei domini con sede in Italia, avente un proprio rappresentante nel Comitato Direttivo;

Fornire risposta entro 30 giorni alle richieste di chiarimento o di modifica delle regole formalmente inviate dal registro;

(ed eventualmente)

Contestualmente alla ricezione del finanziamento annuale, versare alla RA una quota di Y milioni di lire in cambio dei seguenti servizi che la RA si impegna a fornire: spazio per le riunioni, segreteria, hosting del sito... (eventualmente con maggior dettaglio su tipo e caratteristiche dei servizi, come in ogni buon contratto commerciale).